

## **1. Educazione linguistica e letteraria: profilo dell'insegnante**

Un docente che si occupa di educazione linguistica e letteraria è un professionista caratterizzato da un profilo dinamico, complesso, in continua evoluzione, con specifiche competenze disciplinari, metodologico-didattiche, pedagogiche e relazionali integrate, che tengano in adeguata considerazione la trasversalità dell'educazione linguistica e di quella letteraria.

Compito costante del docente è bilanciare gli aspetti teorici e contenutistici delle discipline con la pratica didattica, con un'attenzione particolare all'inclusività, in contesti di bisogni educativi speciali nelle loro diverse declinazioni, e all'innovazione metodologica con riferimento ad un uso didatticamente e pedagogicamente efficace delle nuove tecnologie, dei vari linguaggi medialti e di strumenti di conoscenza, intelligenza artificiale compresa.

Si richiama l'attenzione anche alle competenze relazionali e motivazionali del docente, legate alla rielaborazione e risignificazione del proprio vissuto, e alla rilevanza del pensiero riflessivo, ossia alla riflessione sull'azione e nell'azione per sviluppare uno sguardo generativo, capace di prendersi cura del percorso educativo degli apprendenti.

La presenza di classi plurilingui nella scuola richiede, inoltre, una sensibilità interculturale e la valorizzazione di lingue, letterature e culture diverse, con riferimento anche alle conoscenze pregresse già in possesso dell'alunno, per la formazione di studenti con competenze plurilingui e pluriculturali.

Per scongiurare il pericolo di una politica linguistico-educativa di assimilazione, con la conseguente evaporazione delle culture di cui le persone non italofone sono portatrici, è importante consolidare metodologie didattiche che valorizzino le lingue di origine, facilitando gli scambi e i confronti, in modo da costruire relazioni comunicative in cui i significati vengano negoziati e si costruisca un insieme che sia il frutto di un incontro e non di una giustapposizione.

## **2. La formazione in ingresso**

Per la formazione in ingresso si richiede l'organizzazione di un percorso uniforme a livello nazionale che deve essere demandato esclusivamente alle Università e alle Istituzioni AFAM.

La formazione deve essere strutturata in modo funzionale al profilo del docente tracciato nel paragrafo precedente, con un'adeguata valorizzazione del tirocinio come momento laboratoriale, di ricerca didattica e di esercizio della professionalità riflessiva.

In merito al tirocinio occorre prevedere:

- un tirocinio diretto obbligatorio e retribuito come recentemente previsto dalle leggi di bilancio 2025 e 2024 per altre categorie (es. professioni sanitarie non mediche)
- azioni di monitoraggio delle attività di tirocinio di tipo quantitativo e qualitativo.

Si evidenzia l'esigenza di superare la logica della mera sommatoria di CFU per puntare a un percorso unitario, laboratoriale e collaborativo con le scuole; e di fare della

formazione dei docenti una missione culturale da parte delle Università e delle istituzioni AFAM.

In particolare, si ritiene fondamentale, rispetto a quanto già in vigore, dotare i docenti di conoscenze e competenze relative a strumenti e metodi della ricerca educativa e della ricerca *evidence-based*, con specifica attenzione ai seguenti aspetti:

- ricerca linguistica, filologica e letteraria;
- ricerca didattica relativa alle discipline linguistiche, filologiche e letterarie, anche nella prospettiva di una educazione linguistica e letteraria inclusiva;
- motivazione e benessere (del docente e della classe);
- docimologia, anche per l'analisi e l'interpretazione delle rilevazioni nazionali e internazionali degli apprendimenti (INVALSI, OCSE-PISA) e la progettazione di azioni di miglioramento;
- monitoraggio inter/infra-scolastico del rapporto tra progettazione didattica, azione didattica, processi e risultati di apprendimento.

### **2.1 Scuola dell'infanzia e scuola primaria**

In merito al percorso di formazione in ingresso per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, l'educazione linguistica e letteraria va supportata con adeguata attenzione al contesto attuale delle classi plurilingui, cui deve seguire la relativa rimodulazione dei percorsi di studio.

In particolare, si ritiene necessaria l'inclusione tra le attività formative di base o caratterizzanti di più insegnamenti di area linguistica e glottodidattica.

Si propone, inoltre, di avviare una riflessione in merito alla trasformazione della magistrale a ciclo unico in un percorso 3+2, che consenta l'accesso anche a persone provenienti da altri percorsi formativi affini.

### **2.2 Scuola secondaria di primo e secondo grado**

L'attuale sistema della formazione in ingresso presenta una serie di criticità (relative sia al percorso universitario 3+2, sia al percorso abilitante), sui cui avanziamo le seguenti proposte.

#### **a) Percorso universitario 3+2**

I percorsi 3+2 devono prevedere piani di studio che garantiscano l'accesso alle classi di concorso per l'insegnamento.

In riferimento ai requisiti di accesso a tali classi, si propone una revisione radicale delle tabelle relative agli insegnamenti necessari per le classi di concorso legate all'educazione linguistica e letteraria. Tale revisione dovrà tenere in adeguata considerazione lo sviluppo della ricerca linguistica, letteraria, filologica e glottodidattica.

Si rileva, altresì, la totale assenza tra i suddetti insegnamenti delle discipline filologiche e critico-metodologiche, che risultano invece rilevanti ai fini di una completa formazione in ingresso dei docenti che si occupano di educazione linguistica e letteraria. Si segnala inoltre, la necessità di mantenere gli insegnamenti di linguistica, glottologia e didattica delle lingue tra i requisiti di accesso laddove presenti e di inserirli laddove assenti.

Per ognuno degli insegnamenti previsti per l'accesso alle classi di concorso, si propone di individuare contenuti e metodi ritenuti dalla comunità scientifica basilari per la professionalità del docente.

Ci si chiede, inoltre, se non sia il caso di avviare una riflessione in merito alla possibilità di prevedere nell'ultimo anno della laurea magistrale un percorso specifico che coniughi contenuti disciplinari e applicazioni didattiche per la scuola secondaria.

## **b) Percorso universitario abilitante**

Si rileva l'assoluta necessità di una stabilizzazione e uniformità dei percorsi abilitanti, con un sistema meno esposto a continue oscillazioni normative e che sappia rispondere ai bisogni formativi ed educativi della scuola.

Si segnalano in particolare gli aspetti qui di seguito.

### *Modalità di organizzazione*

Risulta inappropriata la modalità di organizzazione dei percorsi con tempi di attuazione attualmente costretti nello spazio di pochi mesi e in contraddizione con quelli della scuola.

Si richiede, pertanto, che i percorsi abilitanti, coerentemente con i tempi della scuola, si aprano in settembre e si concludano a luglio, con un margine più ampio di frequenza della vita reale delle classi in modo da realizzare e accompagnare un'effettiva progettualità e il conseguente incremento del tempo dedicato al tirocinio.

Si rileva, inoltre, l'esigenza di valorizzare momenti formativi in presenza che abbiano tempi adeguati e prevedano azioni di monitoraggio che misurino in termini di efficacia la qualità della formazione e i risultati di apprendimento.

In merito alla figura del *tutor* coordinatore per l'attività di tirocinio si segnalano le seguenti proposte di intervento:

- definire tempistiche coordinate per il reclutamento: l'esonero a scadenze semestrali dei *tutor* coordinatori per l'attività di tirocinio mette in crisi l'organizzazione generale sia delle attività scolastiche sia di quelle accademiche, risultando peraltro lesiva della continuità didattica in aula;
- definire criteri di selezione e parametri di composizione della commissione di selezione in modo da dare peso adeguato alle discipline e alla didattica disciplinare;
- definire mansioni del *tutor* coordinatore che siano rispondenti alle esigenze formative della classe di concorso e non ridotte a compiti burocratici.

Si segnala, infine il problema del costo e dell'accesso ai percorsi abilitanti:

- il costo dei percorsi va drasticamente ridimensionato ed è necessario prevedere una modulazione in base al reddito del corsista;
- l'accesso, qualora debba limitarsi in base alla sostenibilità per le università, deve essere tuttavia sempre svincolato dall'identificazione del fabbisogno occupazionale previsto a livello regionale.

### *Contenuti formativi*

Si rileva un disequilibrio tra il peso assegnato agli insegnamenti cosiddetti "trasversali" e a quelli cosiddetti "disciplinari" (24 CFU rispetto a 16 CFU nei percorsi da 60 CFU), mentre invece pare necessaria una maggiore incisività delle didattiche delle discipline, con una conseguente più intensa partecipazione dei docenti della scuola alla realizzazione dei percorsi di formazione.

Data la natura stessa dell'educazione linguistica, che si segnala per la sua trasversalità rispetto alla didattica delle discipline e dei linguaggi disciplinari, si sottolinea anche l'opportunità di incrementare lo spazio dedicato agli elementi di linguistica educativa nei percorsi per insegnanti di altre aree disciplinari, ora molto limitato e condiviso con altre discipline (3 CFU nell'area disciplinare definita come "linguistico-digitale").

In considerazione della frammentarietà che rischia di caratterizzare gli insegnamenti di didattica disciplinare nell'area dell'educazione linguistica e letteraria all'interno dei percorsi, si propone, inoltre, di stabilire obiettivi formativi e risultati di

apprendimento attesi per tali insegnamenti, attraverso una riflessione congiunta tra consulte scientifiche e associazioni professionali, unitamente al Ministero.

Riteniamo utile evidenziare, infine, contenuti formativi specifici e fondamentali per la formazione iniziale dei docenti che si occupano di educazione linguistica e letteraria:

- processo dell'apprendimento linguistico (teoria dell'interlingua, trattamento dell'errore, ruolo della L1 e altre lingue note nell'apprendimento di L2);
- aspetti neuro-psicolinguistici e cognitivi dell'apprendimento linguistico;
- interazione didattica e strategie discorsive;
- approcci e metodologie dell'educazione linguistica;
- approcci e metodologie dell'educazione letteraria;
- educazione plurilingue e interculturale;
- didattica disciplinare inclusiva;
- sistemi e ambienti tecnologici per l'educazione linguistica e letteraria.

### **3. Formazione in servizio**

La formazione in servizio, che risulta imprescindibile per la professionalità del docente, deve, da un lato, saper rispondere a bisogni educativi in continuo mutamento e, dall'altro, favorire il benessere di docenti e studenti, focalizzando l'attenzione sia sugli aspetti didattico-pedagogici che su quelli motivazionali degli uni e degli altri.

Tale formazione deve essere in grado, inoltre, di tenere in adeguata considerazione le più recenti acquisizioni della ricerca scientifica in campo disciplinare e didattico, in modo da garantire l'aggiornamento delle competenze dei docenti in linea con l'evoluzione della ricerca. Risulta fondamentale, quindi, la collaborazione tra consulte scientifiche, associazioni di insegnanti, scuola e università.

In tale prospettiva si propone di definire in modo uniforme un profilo di competenza dei formatori e selezionare come agenzie formative solo università ed enti e associazioni di alto e riconosciuto profilo scientifico e di comprovata esperienza.

Si rileva la necessità di trasformare la formazione in servizio da pratica occasionale, spesso dipendente dalla volontà di singoli docenti e/o dirigenti, ad asse portante del lavoro docente (secondo quanto è indicato dal DPR 275 del 1999 art. 6) attraverso modelli sistematici, continuativi, laboratoriali e collegiali, allo scopo di promuovere lo sviluppo di buone pratiche scolastiche e garantire la qualità del dialogo educativo.

Si propone, quindi, di sviluppare percorsi di aggiornamento che tengano conto dei bisogni dei territori, dei diversi indirizzi, delle singole scuole, sulla base di un sistema di formazione in itinere condiviso a livello nazionale e nello stesso tempo in condizioni di essere adattato per le specifiche necessità di sviluppo formativo delle realtà territoriali.

Il nodo centrale, infine, è rendere la formazione in servizio non solo obbligatoria, ma anche tutelata e valorizzata dal punto di vista contrattuale e della progressione di carriera.

A questo proposito, si propone di

- elaborare un "Piano della formazione" a cura di ciascun docente, da elaborare nelle sedi collegiali;
- prevedere carriere multilivello, strutturate per competenze, responsabilità, ruoli, al fine di favorire la formazione di docenti responsabili dei rapporti con università ed enti di ricerca e di eventuali protocolli di ricerca-azione e di monitoraggio della didattica;

- aumentare il numero di giornate di esonero per la formazione e incoraggiare la sperimentazione di forme di flessibilità organizzativa in modo da promuovere la ricerca applicata ai processi curriculari ordinari delle classi;
- favorire la mobilità di docenti impegnati in attività di formazione tra scuole diverse del territorio nazionale;
- favorire spazi e tempi di condivisione delle esperienze, garantendo alle scuole fondi per la documentazione, la pubblicazione delle ricerche didattiche, l'organizzazione di seminari e convegni sulle esperienze.